



Protocollo su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibile.

Il titolo dell'intesa dello scorso 23 luglio tra governo, sindacati e rappresentanti degli imprenditori dichiara obiettivi e limiti della trattativa: in particolare il richiamo alla crescita sostenibile manifesta la consapevolezza e l'assunzione di responsabilità dei protagonisti verso i vincoli posti dallo stato dei conti pubblici e dai conseguenti impegni assunti a livello europeo.

E' lecito e normale che anche questa intesa tra parti sociali e governo entri tra gli argomenti di confronto e di lotta tra e dentro gli schieramenti del nostro sistema politico, ma l'attuale clima politico avvelenato distoglie purtroppo gran parte dell'opinione pubblica da una valutazione di merito dei contenuti degli atti e degli eventi politici o sociali, riducendoli a pretesto di contesa polemica e senza regole, con noncuranza della esigenza di esauriente e onesta informazione - e formazione - dei cittadini.

E' quanto, in modo estremamente evidente, sta accadendo anche per questo protocollo, ed è per questo motivo che ci sembra innanzitutto utile individuare il contesto (o meglio i contesti: quello temporale e quello politico) entro il quale questo provvedimento si colloca.

Contesto temporale: il protocollo del 23 luglio nasce dopo una manovra finanziaria, quella del 2007, essenzialmente indirizzata al risanamento dei conti pubblici ma anche con primi interventi finalizzati a contenere il ricorso al lavoro precario; nasce dopo l'avvio della previdenza complementare, dopo l'applicazione della prima parziale riduzione del "cuneo fiscale" e dopo la Legge delega 123/2007 per il riassetto della normativa sulla sicurezza e l'inasprimento di controlli e sanzioni, sempre in tema di salute e sicurezza dei lavoratori; si tratta quindi di interventi sugli stessi temi, previdenza lavoro e sostegno all'impresa, che formano l'oggetto del protocollo del 23 luglio.

Lo stesso protocollo anticipa poi la prossima Legge finanziaria 2008, nella quale vengono dettate le condizioni e gli stanziamenti finanziari necessari al perseguimento degli obiettivi del protocollo nel rispetto delle compatibilità del bilancio dello Stato.

Questa breve ricostruzione, evidenzia quella che ci appare come una sequenza coerente di azioni, un programma graduale di interventi sui temi in oggetto, e ciò indipendentemente dal giudizio che può essere formulato sull'efficacia degli stessi.

Contesto politico: poiché l'obiettivo è quello di innovare in materie di competenza delle parti sociali, coerentemente con gli appelli e gli impegni alla ripresa di una concreta concertazione, il governo, poste le condizioni di compatibilità, ha giustamente aperto un negoziato con i rappresentanti dei lavoratori e i rappresentanti dell'impresa. La ripresa di una pratica concertativa sui temi di rilevanza sociale, da anni dismessa di fatto, ci sembra un ulteriore elemento di coerenza da parte dell'esecutivo (che andrebbe maggiormente apprezzato soprattutto da parte di tutte le componenti della maggioranza).

Tra i principali provvedimenti contenuti nel protocollo elenchiamo brevemente quelli rivolti rispettivamente ai lavoratori attivi, ai giovani, ai pensionati.

a) lavoratori attivi,

- superamento dello scalone attraverso un più graduale accesso alle pensioni di anzianità con l'introduzione delle quote (anzianità anagrafica sommata all'anzianità contributiva) secondo i seguenti requisiti:
 - dal 2008 35 anni di contribuzione e 58 anni di età,
 - dal 1°luglio 2009 "quota 95"(con minimo 59 anni),



- dal 1° gennaio 2011 "quota 96" (con minimo 60 anni),
 - dal 1° gennaio 2013 "quota 97" (con minimo 61 anni),
 - le quote sono aumentate di un anno per i lavoratori autonomi,
- l'anzianità anagrafica per l'accesso alla pensione di anzianità per i lavoratori addetti a attività usuranti è ridotto di tre anni,
- resta confermata la possibilità di accesso alla pensione di anzianità, a prescindere dall'età anagrafica, con 40 anni di anzianità contributiva (quattro finestre per la decorrenza),
- pensionabilità delle retribuzioni e dei premi definiti dalla contrattazione di II livello, accompagnata da parziale sgravio fiscale. (anche allo scopo di incentivare la produttività).

b) giovani

- totalizzazione dei periodi contributivi con l'utilizzo di tutti i contributi versati in qualsiasi gestione,
- agevolazioni per il riscatto ai fini pensionistici del periodo del corso legale di laurea,
- estensione della indennità di disoccupazione,
- istituzione di un fondo di credito (prestiti d'onore) per promozione e sviluppo di attività innovative,
- aumento degli assegni di ricerca per giovani ricercatori.

c) pensionati

- aumento delle pensioni più basse secondo l'anzianità contributiva,
- istituzione di un confronto periodico governo-sindacati per l'adeguamento delle pensioni in essere,
- adeguamento al 100% del costo della vita delle pensioni di importo fino a 5 volte il trattamento minimo,
- incremento delle pensioni e degli assegni sociali al fine di assicurare un reddito individuale mensile pari a 580 euro,
- superamento del divieto di cumulo pensione e redditi da lavoro,

Per quanto riguarda le norme del mercato del lavoro il protocollo prevede:

- l'abrogazione del lavoro a chiamata,
- limiti alla durata e alla reiterazione dei contratti a termine e diritto di precedenza all'assunzione stabile,
- coordinamento delle diverse competenze in materia di apprendistato per un concreto avvio dei nuovi contratti formazione/apprendistato,
- impegno a contrastare l'uso improprio o abusivo del contratto a progetto, con particolare attenzione alle collaborazioni svolte in monocommittenza e con orario di lavoro predeterminato,
- incentivi alla somministrazione di lavoro a tempo indeterminato,
- incentivi per i part-time di lunga durata e disincentivi per quelli a tempo ridotto (inferiori alle 12 ore settimanali).

Infine, per incentivare la produttività e la crescita di competitività sono previsti:

- sgravi contributivi correlati alla corresponsione di retribuzioni e premi di produzione definiti dalla contrattazione di II livello,
- uno stanziamento di 150 milioni di euro per il 2008 a sostegno della detassazione parziale dei premi di produzione,



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

SEDE PROVINCIALE
DI MILANO



- abolizione della maggiorazione contributiva sul lavoro straordinario.

La varietà dei provvedimenti adottati ha suscitato qualche critica in quanto ritenuta dispersiva di risorse. Noi crediamo invece che l'ampiezza dei contenuti del protocollo sia una prima risposta sia agli impegni assunti dal Governo, sia alle necessità del mondo del lavoro e del sistema produttivo del nostro paese. Nonostante le nostre aspettative - e anche le proposte che abbiamo avanzato - sono più grandi rispetto ai risultati portati dall'intesa dello scorso luglio (soprattutto per quanto riguarda precariato e nuove povertà), vogliamo tuttavia vedere in questo protocollo un nuovo significativo orientamento della politica economica del nostro paese. E' per questo motivo che sosteniamo la sua approvazione.